

La testimonianza

“Una bella esperienza Abbiamo imparato a comprenderci anche senza parole”

“

Non sempre
ci sono i mediatori
culturali
nelle comunità
di accoglienza
Un problema
per questi giovani

”

L'avventura di Antonia Cascio, 63 anni, palermitana, tutrice volontaria di un “minore non accompagnato”, ha il volto di un ragazzo bengalese. «Avevo già esperienza di volontariato, facevo e faccio doposcuola ai bambini in un “punto luce” allo Zen, quartiere a rischio di Palermo. Per trent'anni ho lavorato nella formazione professionale, quando sono rimasta disoccupata, certamente colpita dal dramma di questi sbarchi, ho cominciato a pensare di rendermi utile. Un po' alla cieca ho preso contatti con Save the Children e ho seguito un primo corso di formazione per tutori volontari organizzato dal Comune di Palermo. Sono stata promossa, ho confermato la mia scelta, prestato giuramento e il giudice mi ha assegnato un ragazzo, che però sono riuscita a incontrare solo un mese dopo. Sono stata nominata in giugno, ci siamo visti la prima volta in luglio».

Perché un mese dopo?

«In comunità non c'era un mediatore culturale che traducesse dal bengali. L'assenza dei mediatori culturali nelle comunità di accoglienza è un vero problema per questi giovani. E lo è anche per noi che vogliamo aiutarli. Perché io con il “mio

ragazzo” ci voglio e ci devo parlare. E anche lui ha delle cose da dirmi. Ma non sempre è possibile farlo».

Come avete risolto?

«Anche senza mediatore sono riuscita a incontrarlo comunque un po' di volte, abbiamo imparato a capirci lo stesso. Ma parlare è indispensabile per comprendere meglio i suoi bisogni, conoscere la sua storia. C'è stato un problema di salute che ora stiamo affrontando con adeguate terapie, ma c'è voluto un po' di tempo prima di capire che male accusasse, come intervenire. Insomma nel sistema, si sa, ci sono delle criticità».

Le ha affrontate da sola?

«Durante il percorso siamo seguiti e sostenuti molto da vicino dall'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Certo, il fatto che le comunità vengano pagate in ritardo dall'amministrazione mi ha costretta ad anticipare i soldi necessari alle medicine. Ma sono una volontaria, l'ho fatto di cuore».

Con lui come è andata?

«Benissimo, è un amore di persona. Ci siamo impegnati in laboratori per favorire la sua integrazione. Mi ha detto che gli piace il lavoro di elettricista, per ora sto cercando di fargli prendere la licenza media, poi vedremo di iscriverlo a un istituto tecnico per dare forma ai suoi desideri».

Siete diventati amici.

«Sì, lui è anche molto carino con me. Ora comunichiamo pure con foto attraverso WhatsApp. Spesso lo invito a pranzo».

Il ragazzo a gennaio compirà 18 anni e lei, signora, non potrà più esercitare tutela.

«Non credo che il nostro rapporto finirà. Lui non perderà la mia amicizia. Ma spero di avere più tempo la prossima volta con un altro minore».

Il suo bilancio?

«Un'esperienza bellissima».

— e.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

“Helpline” multilingue per bambini e adolescenti

Per aprire un canale di comunicazione diretto e facilmente accessibile, Save the Children Italia ha attivato la “Helpline Minori Migranti”, un numero verde multilingue di consulenza, che consente a bambini e adolescenti di ricevere risposte adeguate sui propri diritti. Il numero verde 800 14 10 16 (351 2202016 per le chiamate da numeri Lycamobile) è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 17. Il servizio è assicurato dalla presenza di un consulente legale, uno psicologo (una volta a settimana) e quattro mediatori culturali che, fornendo un supporto plurilingue (italiano, arabo, inglese, francese, tigrino, somalo e dialetti sub-sahariani francofoni), rendono il servizio facilmente accessibile ai minori che giungono nel nostro Paese. La “Helpline Minori Migranti”, pur nascendo come servizio dedicato, è aperta a chiunque abbia necessità. A partire da aprile 2017, con l'entrata in vigore della legge 47/2017, che ha introdotto misure rilevanti nella protezione dei minori migranti accolti in Italia, il numero di chiamate è cresciuto in modo significativo, principalmente da parte di cittadini desiderosi di maggiori informazioni sulla possibilità di diventare tutori volontari.